

Pietro Bembo *Cantai un tempo, e se fu dolce il canto*

- ¹ Cantai un tempo, e se fu dolce il canto,
questo mi tacerò, ch'altri il sentiva;
or e ben giunto ogni mia festa a riva,
et ogni mio piacer rivolto in pianto.
- ⁵ O fortunato, chi raffrena in tanto
il suo desio, che riposato viva;
di riposo, di pace il mio mi priva:
così va, ch'in altrui pon fede tanto.
- ⁹ Misero, che sperava esser in via
per dar amando assai felice exempio
a mille, che venisser dopo noi.
- ¹ Or non lo spero; e quanto e grave et empio
² il mio dolor, saprallo il mondo, e voi,
di pietate e d'Amor nemica e mia.

2. *questo ... sentiva*: non spetta a me dirlo, visto che anche altri l'ha sentito (e meglio di me può testimoniare della sua maggiore o minore dolcezza). 3. *giunto*: giunta. 3. *a riva*: alla fine. 4. *rivolto*: si è convertito. 5-6. *in tanto... che... viva*: tanto da vivere. 8., *così va, ch'*: così accade, perché. 9-10. *in via per dar*: sulla buona strada per dare.

F. Petrarca *Cantai, or piango, et non men di dolcezza*

- ¹ Cantai, or piango, et non men di
dolcezza
del pianger prendo che del canto
presi,
ch'a la cagion, non a l'effetto, intesi
son i miei sensi vaghi pur d'altezza.
- ⁵ Indi et mansuetudine et durezza
et atti feri, et humili et cortesi,
porto egualmente, né me gravan pesi,
né l'arme mie punta di sdegni
spezza.
- ⁹ Tengan dunque ver' me l'usato stile
Amor, madonna, il mondo et mia
fortuna,
ch'i' non penso esser mai se non
felice.
- ¹ Viva o mora o languisca, un più
² gentile
stato del mio non è sotto la luna,
sí dolce è del mio amaro la radice.

3-4., *ch'a la... d'altezza*: «poiché i miei sensi, sempre desiderosi di cose elevate, sono rivolti alla causa (del mio cantare e del mio piangere: a Laura) non all'effetto (di gioia o di dolore)» (Ponte). 7. *porto*: sopporto. 8. *né l'arme... spezza*; né il suo sdegno mi offende, turba la mia felicità. 9. *Tengan... stile*: «procediamo dunque com'è loro abitudine» (Ponte).

Fonte del testo bembiano è certamente soprattutto il sonetto CCXXIX del *Canzoniere* di Francesco Petrarca, *Cantai, or piango, et non men di dolcezza*, che riproduciamo a lato.

Muovendo da un confronto (tematico e stilistico) sufficientemente dettagliato con la fonte petrarchesca, analizza il sonetto del Bembo e discuti il seguente tema: "Peculiarità, limiti e significato storico-letterario dell'imitazione-emulazione del *Canzoniere* petrarchesco nel Bembo e secondo il Bembo".